

## Tasse dichiarate e non pagate: mancati introiti per 307 mln l'anno

Ogni anno il numero dei contribuenti che non riescono a pagare le imposte dichiarate al fisco, cresce di circa 160.000 unità, mentre i mancati versamenti salgono in media ogni anno di circa 307 milioni. Questo almeno fino al 2018, l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi. Dal 2019, con l'obbligo di fatturazione elettronica, le imposte non versate dovrebbero però diminuire grazie al crollo dell'Iva non versata. I dati relativi alla preoccupante crescita del fenomeno del mancato versamento delle imposte dichiarate dai contribuenti italiani, sono evidenziati nella recente relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 2022. Fermando l'attenzione al 2018, ultimo anno con i dati completi, la relazione della Corte dei Conti evidenzia un importo di imposte dichiarate ma non versate di quasi 12,5 miliardi di euro.

Il dato è in continua crescita basti pensare che nel 2014 le imposte dichiarate, ma non versate, superavano di poco i 10 miliardi di euro. Questi dati derivano dall'attività di liquidazione automatizzata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni e dagli atti che, stando sempre alla relazione in commento, sta assumendo, sia dal punto di vista numerico che finanziario, una delle attività dell'Agenzia delle entrate di maggiore rilievo.

Anche il numero dei contribuenti che non riescono a pagare le imposte dichiara-

rate è in continua crescita. Complessivamente il fenomeno sembra interessare una platea di oltre 3,3 milioni di posizioni fiscali nel 2017 e di circa 3,8 milioni nel 2018. Nel 2014 il numero dei contribuenti che non riuscivano a pagare le imposte dichiarate superava, di poco, i 3 milioni. Sulla base dei dati e delle informazioni contenute nella relazione della Corte dei conti, si può dunque affermare che mediamente ogni anno il numero dei contribuenti che non riescono a pagare le imposte dagli stessi dichiarate al fisco, cresce di circa 160.000 unità, mentre i mancati versamenti salgono in media ogni anno di circa 307 milioni. Nonostante le ripetute segnalazioni fatte in passato, la Corte dei conti, nel sottolineare la continua crescita del fenomeno, ne rileva anche la gravità che richiederebbe l'adozione di misure idonee finalizzate alla prevenzione dello stesso, oltre a una maggiore efficacia dell'azione di riscossione. L'analisi in oggetto, come abbiamo già evidenziato, è completa solo fino al periodo 2018. Nel 2019 e nel 2020 sono disponibili soltanto le informazioni relative ai mancati versamenti dell'Iva dichiarata dai

contribuenti. Tenuto conto che proprio dal 1° gennaio 2019 è scattato l'obbligo della fatturazione elettronica generalizzata, i dati degli omessi versamenti dell'Iva dichiarata sono comunque importanti. Ebbene su tale fronte si assiste ad una diminuzione, anche piuttosto robusta, del fenomeno. L'Iva dichiarata ma non versata nel 2019 è infatti di 2.145 milioni, mentre nel 2020 scende ancora a quota 1.028 milioni. Importi notevolmente più bassi dell'ultimo anno senza fatturazione elettronica, il 2018, nel quale l'iva dichiarata ma non versata si è attestata a quota 6.666 milioni di euro. Infine, tenuto conto che il fenomeno delle imposte dichiarate ma non versate viene intercettato dall'Agenzia tramite i cd controlli automatizzati delle dichiarazioni, merita segnalare che su tale fronte nell'anno 2022 il numero

delle comunicazioni inviate ha raggiunto la cifra record di 7,2 milioni. Allo stesso tempo però si registra anche un'impennata nel numero di comunicazioni annullate in autotutela (oltre 440 mila pari al 6,1% del totale) che mette a nudo le criticità ancora esistenti nel sistema dei controlli e liquidazione delle dichiarazioni presentate.

**Andrea Bonghi**

© Riproduzione riservata

Imposte dichiarate ma non versate (in milioni)*		
Anno d'imposta	Totale imposte non versate	
2015	Iva	5.079
	Imposte	3.667
	Ritenute	2.395
2016	Iva	5.608
	Imposte	3.404
	Ritenute	2.184
2017	Iva	6.894
	Imposte	3.482
	Ritenute	1.846
2018	Iva	6.666
	Imposte	3.760
	Ritenute	2.021

\* Fonte: Agenzia delle Entrate

